

Imparare facendo

LA SCUOLA E LA DIDATTICA AI TEMPI DELLA SOCIETÀ DISTANZIATA
E NEL FUTURO PROSSIMO VENTURO

Mentre scrivo questo articolo, a metà aprile, siamo ancora nella fa-

se 1 della pandemia da nuovo coronavirus, caratterizzata dal cosiddetto *lockdown* che durerà almeno fino all'inizio di maggio; si sta intanto iniziando a elaborare ipotesi sulla fase 2, ossia sulla possibilità di una ripresa cauta e graduale di alcune attività. È un periodo in cui scenari e prospettive cambiano continuamente, anche nella stessa giornata, e quindi le riflessioni che seguono quando saranno lette andranno contestualizzate in relazione al momento in cui sono state formulate.

L'INNOVAZIONE PER NECESSITÀ

La spinta all'innovazione può avvenire per adesione convinta, oppure per necessità provocate dal cambiamento del contesto esterno o interno. Nel primo caso l'innovazione può essere pianificata e preparata per tempo attraverso la messa in atto di iniziative finalizzate alla realizzazione di interventi di formazione e alla predisposizione delle risorse strumentali e organizzative necessarie. Nel secondo caso, se il cambiamento

Dino Cristanini

è improvviso, vengono sollecitate le capacità di reazione e le persone devono imparare

facendo. È proprio questo che è accaduto alla scuola italiana, in particolar modo ai docenti: praticamente di colpo, tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo, si è passati dalla normalità all'emergenza, con il ricorso ad azioni didattiche a distanza.

LA DIDATTICA A DISTANZA NELLA FASE 1: UNA MANIFESTAZIONE DI VITALITÀ DELLE SCUOLE E DEI DOCENTI

Uno dei tanti problemi della gestione dell'emergenza è stato quello di assumere decisioni necessarie e urgenti senza un quadro normativo generale che contemplasse la possibilità di una situazione assolutamente inedita come quella che è determinata, e quindi ovviamente senza esperienza delle linee di azione più efficaci. Anche in relazione alla didattica a distanza le varie disposizioni che si sono susseguite hanno utilizzato diversi toni e sfumature: nei decreti legge e nei Dpcm via via emanati è stata inizialmente utilizzata la formula "possibilità di svolgere attività formative a distanza", per poi passare a quella più assertiva "i dirigenti scolastici attivano modalità di didattica a distanza" (una prima volta "di concerto con gli organi collegiali competenti" e poi senza più prevedere tale concerto), per giungere infine, con il decreto legge n. 22 dell'8 aprile 2020, a stabilire che "in corrispondenza della sospensione delle attività didattiche in presenza a seguito dell'emergenza epidemiologica, il personale docente assicura comunque le prestazioni didattiche nelle modalità a distanza, utilizzando strumenti informatici o tecnologici a disposizione".

Il personale docente, salvo una assai ridotta percentuale di casi di inerzia o di



esplicito rifiuto variamente motivato ha risposto in modo vitale e positivo a questa esigenza, non tanto per ossequio alle disposizioni normative e amministrative, quanto per deontologia professionale, per senso di responsabilità verso i bambini e i ragazzi. Certo le esperienze attivate sono molto diverse: dipende dall'età degli alunni¹, dagli strumenti disponibili per i docenti e gli alunni stessi e dalla capacità di utilizzarli, dalle possibilità di connessione esistenti nelle abitazioni. Probabilmente, però, pochi avrebbero immaginato che nel volgere di qualche settimana anche molti docenti non particolarmente appassionati di tecnologie digitali avrebbero iniziato a utilizzare a fini didattici la posta elettronica, a lavorare sulle piattaforme digitali, a integrare i vari strumenti, a disquisire sull'equilibrio tra attività in modalità sincrona e in modalità asincrona. Ma non è stato messo in gioco solo questo: i contatti sono serviti e servono a mantenere la vicinanza psicologica e la socializzazione, a rassicurare e incoraggiare, a organizzare almeno in parte il tempo della giornata di bambini e ragazzi.

IL LAVORO AGILE PER IL PERSONALE AMMINISTRATIVO: UN'ACCELERAZIONE A UN PROCESSO GIÀ IN CAMMINO

La soluzione per dare continuità all'attività amministrativa indifferibile, limitando al massimo la presenza fisica negli uffici, è stata individuata nel lavoro agile, locuzione che sia nel lessico specialistico sia in quello corrente è ormai spesso sostituita da *smart working*. In questo caso il cambiamento è stato meno traumatico. Da tempo, in tutti i settori di lavoro, pubblici e privati, questa modalità di lavoro era presente anche per sostenere una migliore armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro. Già nel 1998 la leggen. 191 aveva previsto per le pubbliche amministrazioni la possibilità di avvalersi di forme di lavoro a distanza; nel Ccnl del comparto scuola relativo al quadriennio giuridico 2002-2005 e in quelli successivi è stata prevista e disciplinata la possibilità del telelavoro per il "personale amministrativo non con funzioni apicali, in servizio nelle istituzioni scolastiche ed educative". Più recentemente la legge n. 81/2017 ha disciplinato le modalità di "lavoro agile", un

concetto più ampio e flessibile di quello di "telelavoro", anche nelle pubbliche amministrazioni. A quest'ultima norma hanno fatto riferimento i decreti legge e i Dpcm sulle misure di contenimento dell'epidemia.

LE PROSPETTIVE PER LA SCUOLA NEI PROSSIMI MESI

Ormai sembra del tutto improbabile un ritorno alle attività didattiche in presenza entro la fine dell'anno scolastico, anche se alcuni paesi europei hanno annunciato l'intenzione di riaprire gradualmente le scuole e anche per l'inizio del prossimo anno non c'è ancora la certezza di poter iniziare secondo le usuali modalità. Molti i problemi da affrontare e le scelte da compiere. Mancano ancora diversi mesi e bisognerà vedere l'evoluzione della situazione, lo sviluppo dei test sierologici e dei medicinali per la cura della malattia può cambiare le prospettive.

La **didattica a distanza nella parte conclusiva dell'anno scolastico**, ora che la sospensione delle attività in presenza si prospetta più lunga di quanto inizialmente immaginato, dovrebbe consolidarsi e diventare progressivamente più strutturata, organizzata e coordinata. Un po' la nota ministeriale n. 388/2020 e soprattutto la miriade di corsi/webinar/tutorial/documenti disponibili in rete hanno chiarito cosa si intende per didattica on line e quali sono i criteri più efficaci per progettare e realizzarla. A tal fine è importante presidio di alcune condizioni:

- la messa in condizione di tutti gli allievi di poter disporre di adeguati dispositivi e connessioni, per non lasciare indietro nessuno;
 - l'individuazione degli obiettivi di apprendimento fondamentali che è ragionevole perseguire nelle condizioni date (tempo, risorse a disposizione, situazioni personali e familiari degli allievi);
 - un forte coordinamento a livello di istituzione scolastica, da parte del dirigente scolastico, per il supporto organizzativo e per la condivisione dei criteri di azione in relazione alle varie situazioni;
 - un continuo scambio comunicativo tra docenti per evitare sovrapposizioni negli interventi e per mettere in comune pratiche e riflessioni sulle esperienze.
- Inoltre, occorre curare la sicurezza dei

Imparare facendo

dati e la tutela della privacy, impedendo intrusioni indebite e mettere a tema la definizione contrattuale di questo tipo di attività.

Un argomento oggetto di molte discussioni è quello della **valutazione degli studenti**. Come in tante altre occasioni sono emerse molte diverse posizioni variamente collocate tra due polarità estreme: da una parte chi rifiuta qualsiasi forma di valutazione, sia perché in questo momento è importante solo la cura della relazione sia perché le prove fatte in queste condizioni non avrebbero alcuna attendibilità; dall'altra chi ritiene necessaria una valutazione seria per non svilire il senso della scuola e non demotivare i ragazzi.

Il decreto legge n. 22 dell'8 aprile 2020 ha delegato il Ministro dell'istruzione a definire con propria ordinanza, in deroga alla normativa vigente, i requisiti di ammissione alla classe successiva tenendo comunque conto "del processo formativo e dei risultati di apprendimento conseguiti sulla base della programmazione svolta".

Ciò premesso, è possibile procedere a una valutazione "saggia" sulla base delle seguenti considerazioni:

- anche a distanza è possibile accertare, pur con alcuni limiti, i vari tipi di apprendimenti in itinere: conoscenze, abilità, competenze; la scelta di cosa accertare va effettuata in stretta connessione con le attività che è stato effettivamente possibile realizzare e in base a valutazioni di opportunità didattica. È parimenti possibile acquisire elementi di conoscenza circa la partecipazione al processo formativo (impegno, costanza, collaborazione) e lo sviluppo di alcune competenze trasversali (competenze sociali, imparare a imparare, spirito di iniziativa);
- gli accertamenti relativi agli apprendimenti in itinere e alla partecipazione al processo formativo costituiscono la base per diversi tipi di valutazione:
 - valutazione formativa come riflessione dell'insegnante sul percorso e la sua regolazione

- valutazione formativa come feedback all'allievo in funzione proattiva e con giudizi e osservazioni articolate
- formulare la valutazione finale tenendo comunque conto con grande sensibilità delle particolari condizioni in cui è venuto a trovarsi ciascun allievo
- effettuare una valutazione diagnostica come punto di partenza per la progettazione nel prossimo anno delle attività di recupero degli apprendimenti.

Il recupero degli apprendimenti non sarà una operazione semplice e confinabile nella fase iniziale dell'anno scolastico. È più realistico pensare a una riprogettazione complessiva del percorso curricolare dell'intero anno, a partire dal reale punto di arrivo dell'anno precedente, integrando il percorso ordinario e gli aspetti da recuperare. Può essere l'occasione per l'essenzializzazione del curriculum, selezionando i concetti basilari e generativi indispensabili per lo sviluppo delle competenze disciplinari e trasversali e le abilità fondamentali.

OROSCOPO PER IL FUTURO

Spesso, di fronte a eventi di grande portata e rilevanza, positivi o negativi, si è affermato che "niente sarà più come prima", e ovviamente questo è stato diffusamente ripetuto anche nel caso della pandemia in corso. Sarà veramente così? Oppure una volta passata l'emergenza si ritornerà alla precedente normalità? Magari ci sarà un mix tra la precedente situazione e i cambiamenti inevitabili o comunque facilitati da questa vicenda? Proviamo a delineare alcune ipotesi, prospettando alcuni scenari di tipo generale e focalizzando le possibili ricadute per la scuola.

Lo stato psicologico delle persone – La persona umana ha in genere una grande capacità di adattamento, ma non sappiamo quali effetti potrà nel tempo provocare il complesso di paure, ansie causate, dispiaceri legati ad eventuali malattie o lutti in famiglia, timori legati alla situazione economica. Occorrerà dunque nella fase di uscita dall'emergenza pensare ad adeguati supporti, favorendo lo sviluppo delle capacità di resilienza. Per quanto riguarda i bambini e i ragazzi la prima attenzione, una volta ritornati a scuola e ricostituite le classi in presenza, sarà quella di compren-

dere pienamente il loro stato emotivo; la psicologia potrà aiutare a individuare le opportune modalità per la rielaborazione delle esperienze e per rapportarsi con le varie situazioni.

La vita sociale – Anche nel momento in cui si potrà tornare a circolare non è ancora chiaro fino a quando occorrerà dotarsi dei dispositivi di protezione (mascherine, guanti) e mantenere la distanza di sicurezza dagli altri. Molte attività lavorative, culturali, di svago, di spostamento con mezzi pubblici e la scuola stessa implicano normalmente l'assemblamento nello stesso spazio di un certo numero di persone; poiché anche dopo la fine del *lockdown* è probabile che continueranno e permanere rischi di contagio, un impegno sia per i decisori politici sia per gli organizzatori delle varie attività sarà quello di individuare, con il supporto degli esperti, idonee soluzioni organizzative.

Il lavoro agile – Molti prevedono che aver sperimentato questa modalità indurrà a svilupparla, magari in forma mista: il lavoro a distanza funziona bene se si è costruito un buon clima in presenza. Nella scuola, come s'è detto, la prospettiva può riguardare il personale amministrativo.

La didattica a distanza in prospettiva futura – La scuola è un ambiente di educazione e istruzione, dove si impara a vivere e convivere in modo civile e democratico. La relazione in presenza è a tal fine indispensabile, mentre la didattica a distanza rappresenta una risorsa alternativa per le situazioni di emergenza e per la gestione di situazioni particolari, pensiamo ad esempio agli alunni che risiedono nelle piccole isole o che sono temporaneamente assenti da scuola per malattia. Nelle situazioni ordinarie può costituire una modalità di integrazione e potenziamento della didattica in presenza. L'esperienza in corso sta facendo emergere precise indicazioni: ad esempio, per non trovarsi impreparati in futuro si potrebbero mettere a punto curricula essenziali organizzati e gestibili on line da utilizzare al bisogno; nei contratti di lavoro ridefinire il professionale dei docenti e la tipologia di attività prevedendo anche l'eventualità della didattica a distanza. Alcuni temi caldi a questo proposito riguardano gli strumenti, le responsabilità e i tempi; la didattica a distanza presenta elementi di grande flessibili-



tà e consente una elevata personalizzazione degli interventi, con possibilità di momenti di rapporto uno a uno con ciascun allievo, ma questa possibilità di interazione in ogni momento della giornata potrebbe rendere più sfumati i confini tra tempi di lavoro e tempi di vita invece di armonizzarli.

Prevenzione e organizzazione – Le caratteristiche del nuovo coronavirus, e in particolare la velocità di diffusione, hanno colto di sorpresa un po' tutti, ma il rischio di pandemie è presente da tempo nelle analisi dei rischi globali per la salute, e allora sviluppare la cultura della prevenzione e predisporre per tempo appositi piani, pensando anche, per il futuro ad ambienti di scuola, progettati secondo una concezione di maggiore flessibilità.

Situazione economica e finanziaria e clima sociale – I problemi da affrontare nei prossimi anni sono molti, rilevanti e difficili: il sostegno alle vecchie e nuove fragilità, a coloro che hanno subito danni a causa della pandemia, a fronte di prevedibili minori entrate fiscali; l'esigenza di forti investimenti per accompagnare la ripartenza e adeguare strutture e infrastrutture. Nel secolo scorso ci sono stati due dopoguerra: il primo ha portato alle conseguenze che conosciamo, il secondo al boom economico degli anni Sessanta. Per andare verso una "nuova primavera" o un "nuovo Rinascimento", come alcune metafore auspicano e prospettano, servono solidarietà internazionale, collaborazione tra tutte le forze politiche, senso di responsabilità e impegno da parte di tutti i cittadini. Speriamo bene.

1) Nell'articolo i termini alunni, allievi e studenti verranno utilizzati come sinonimi, in riferimento al complesso dei frequentanti i vari gradi di scuola.